

La festa dei Santi Vitale e Valeria
e le Reliquie di "San VITALE "

CHIESA
SS. VIT. & VAL.
FESTIVITA

1

Nel tempo antico la festività della chiesetta veniva celebrata il 28 Aprile, giorno della dedicazione. Il libro delle consuetudini del rev. Carlo Francesco Ferioli, parroco nel 1703, ci segnala che per la festa dell'Oratorio si invitavano i Parroci di Solbiate Olona e di Fagnano Olona, ^(o) oltre a tutti i sacerdoti del luogo.

(parrocchie
di San Gau-
denzio e
San Martino

Per chi presenziava alla Santa Messa, celebrata in forma solenne così come ai Vesperi, era concessa una speciale indulgenza.

Purtroppo non abbiamo documentazione, quando e da chi venne concessa tale beneficio ai fedeli, che il rev. don Ferioli, farà coincidere con la " processione lunga " che la sera del 27 Aprile si effettuava in quei tempi.

Forse la visita della sera del 27 Aprile per la recita delle litanie era collegata alla presenza del giorno festivo alla Santa Messa e alla benedizione delle reliquie.

E' da tener presente che la reliquie di San Vitale, esse vennero donate alla comunità di Gorla Maggiore, dal Rev. do Cappellano don GIOVANNI MEDA - primo titolare della Cappella dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, presso la nostra Parrocchiale di Santa Maria Assunta, nell'anno 1662, come ne fa fede il rogito del Rev. Antonio Cerruto - notaio della Curia Arcivescovile di Milano - del giorno tre luglio, con altre preziose ed inestimabili ricordi di numerosi Santi della Chiesa Milanese e Romana.

Pensiamo che lo spostamento della festività della Chiesetta alla prima domenica di Maggio, sia stata disposta dal parroco don Pietro Corno, e mantenuta poi dai suoi successori, almeno fin quasi ai giorni nostri quando, per ragioni metereologiche si preferisce la celebrazione alla seconda domenica di maggio.

Le processioni che si effettuavano alla
Chiesetta dei Santi Vitale e Valeria

CHIESA
SS. VIT & VAL
Processioni

Dal libro delle consuetudini e dei benefici lasciati dall'indimenticabile parroco Rev. Carlo Francesco FERIOLI sappiamo le processioni che si svolgevano nell'antica chiesetta, dove già si venerava anche la "Madonna di San Vitale" alla fine del sec. XVII.

Inanzitutto il Giovedì Santo, in preparazione della Santa Pasqua si andava in processione alla Chiesetta per la recita dei santi uffici.

La processione si ripeteva il 25 Aprile di ogni anno, per la benedizione delle campagne, e si raggiungeva l'oratorio per recitare il Santo Rosario.

Ancora durante le "Litanie Triduensi" dette anche "Rogazioni" o Litanie minori, dopo essere stati al Lazzaretto e alla Chiesina campestre della "Baraggiola" il primo giorno, ci si recava nel secondo giorno a Cairate per visitare il Monastero di Santa Maria Assunta e la Chiesa di Sant'Ambrogio, per poi al ritorno far tappa alla Chiesa dei Santi Vitale e Valeria, stazione obbligata di preghiera sia per i Santi Mariri che per la devozione alla gran Madre di Dio, e poi dirigersi con fermata in San Carlo alla Chiesa Parrocchiale.

Un'altro triduo si ripeteva nel mese di maggio, nelle giornate del primo, tre e diciasette. Proprio in questo giorno era obbligo fermarsi alla Chiesa di Santi Vitale e Valeria per la nuova benedizione delle campagne, che culminava il giorno ventisei di maggio con la circoscrizione di tutto il perimetro del territorio Gorlese, chiamata anche "processione lunga", effettuata per interpretare le grazie del Cielo per il raccolto.

La festività si celebrava nella prima domenica di Maggio, poi per ragioni metereologiche, qualche parroco spostò tale avvenimento alla seconda domenica, con la speranza di non trovare una giornata di pioggia.

La Via per San Carlo (Via Roma) e quella per San Vitale venivano addobbate a festa, con le famose " zandaline " (od anche sandaline), fascioni di tessuto colorate o bicolori che si stendevano di traverso lungo il tragitto.

Non mancavano le bancarelle coi dolciumi, e coi palloncini, ma questo in epoca più recente.

Moltò ricercati dai bimbi, il bastoncino di " mamulia " ossia di liquerizia, ed altre leccornie di zucchero.

Una tradizione più antica, era quella della vendita della indispensabile " carta di cavalér " , cioè della carta usata per la semina del bano da seta.

Questa si stendeva sopra le tavole di canna di bambù, per non far cadere il seme nelle fessure delle canne sulla tavola sottostante.

La carta veniva venduta dopo la benedizione del sacerdote in modo che la Madonna desse agli allevatori la protezione per un raccolto di un bozzolo sano e copioso.

Questa tradizione legava anche i contadini allevatori di tutta la Valle Olona. Avere a disposizione di un certo quantitativo di carta benedetta era un pregio ed una sicurezza. Molte famiglie, arrontondavano le loro entrate proprio con l'allevamento dei bachi da seta.